

OGGI ore 15.30
LEVAN TSULADZE
BEGALUT - IN ESILIO
 Teatro Storchi
 Modena

Vie FESTIVAL 2017

OGGI ore 18.30
TEATRO VALDOCA
GIURAMENTI
 Teatro Comunale
 Carpi

Testi a cura di Altre Velocità

➔ **IL COMMENTO**

Un festival in cerca dell'umano



Disegno di Maria Chiara Di Giorgio

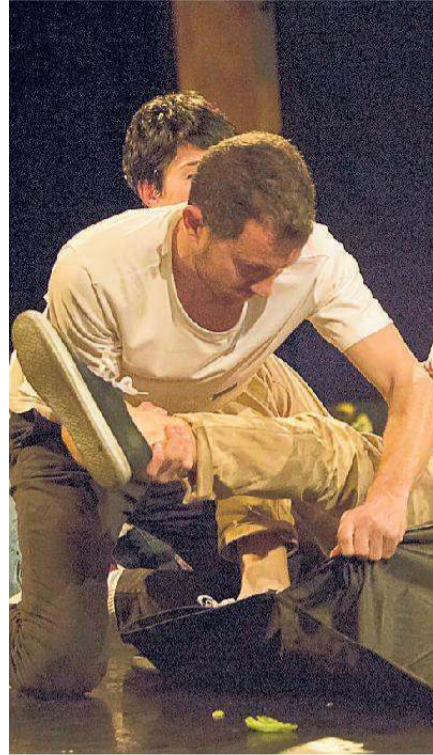
Cala il sipario sulla tredicesima edizione di Vie e una domanda resta a interrogarci: che cos'è l'umano? Non più una presunta essenza eterna e immutabile dell'uomo minacciata o corrotta nella sua natura originaria da fenomeni contemporanei di alienazione. Piuttosto un terreno incognito, quello della specie homo in continuo movimento, in cui il teatro prova ad addentrarsi.

Così in "Encore" l'incessante alternarsi di attrazione e repulsione non sottrae l'umano al divenire, anzi ne plasma le tecniche di combattimento, di tortura, di seduzione, e lo trasforma. Il corpo diventa supporto e strumento del mutamento in "Benvenuto Umano": amputazioni e sinestesi tecnologiche contestano il primato della vista a favore di una plasticità tattile dei corpi che racconta e riproduce elementi di un'iconografia umana universale, dal kamasutra a Michelangelo. La parola, emblema della razionalità dell'homo sapiens, sembra retrocedere di fronte al moltiplicarsi di codici e applicazioni tecnologiche sempre più pervasive, mentre la narrazione attraversa corpi ibridati e ne informa il movimento. Cosa resta nel dominio dell'umano? Nemmeno la "coreografia politica", sembra suggerire Arkadi Zaides con "TALOS" ci mette di fronte ad automi dalle movenze ricalcate sull'uomo e perfezionate in disegni e composizioni "troppo umani". Uno spossamento progressivo che prende la forma del sovraccarico in "Overload": davanti all'esplosione dell'infosfera e alla proliferazione esponenziale di "data", l'unica risposta all'accelerazione inarrestabile delle macchine e alla colonizzazione vorace dell'attenzione non è opporre resistenza, bensì un instancabile riposizionamento.

Gianluca Poggi



Qui e nella foto al centro "Overload", l'ultimo spettacolo della compagnia toscana Sotterraneo



Sotterraneo: il teatro "sovraccarico" per uno spettatore amletico

La compagnia toscana presenta questa sera alle 21 alle Passioni il suo ultimo lavoro "Overload" una riflessione sulla nostra capacità di scelta nell'era della rapidità e dell'accelerazione

a cura di Altre Velocità

La crisi dell'attenzione e la scelta come necessità, soprattutto teatrale. I Sotterraneo portano lo spettatore nel cuore del processo drammaturgico con "Overload" (questa sera alle 21 alle Passioni di Modena). Il drammaturg Daniele Villa e gli attori Claudio Cirri e Sara Bonaventura ci raccontano le questioni che animano questo lavoro.

Cos'è "Overload"?

"Overload" significa "sovraccarico" ed è un termine che viene comunemente associato alla parola "informazione". Esprime in qualche modo il paradosso, tipico dell'epoca in cui viviamo, per cui esiste un crescente accumulo di informazioni mentre diminuisce l'accesso alla verità. Per dirla con Yves Citton, autore che con il suo "L'ecologia dell'attenzione" ci ha accompagnati nella creazio-

ne dello spettacolo, siamo in un regime di "mediarchia": la dimensione virtuale e mediatizzata sta assumendo più importanza di quella fisica e geografica. La quantità di stimoli cui siamo sottoposti aumenta vertiginosamente e i nostri processi mentali si ritrovano via via più contratti e spezzettati, la conoscenza si sviluppa in orizzontale invece che in verticale. Risulta dunque sempre più cruciale poter selezionare e filtrare le informazioni. Ecco perché abbiamo bisogno di ecologia dell'attenzione».

Cosa intendete per "ecologia dell'attenzione"?

«Siamo al centro di una grande trasformazione, in cui le innovazioni tecnologiche e le nuove forme di comunicazione arrivano ad alterare perfino a livello biologico i processi mentali dell'attenzione, della ricettività, delle relazioni sociali. Non è

allora solo questione di "economia dell'attenzione", cioè di mettere a frutto e rendere produttiva l'attenzione, bensì di "ecologia", qualcosa che ha a che fare con la capacità di scelta e con domande relative anche a un'idea di "salute" psicofisica. È un conflitto che diventerà sempre più acuto in futuro».

Il teatro può giocare un ruolo?

«In un contesto di rapidità e accelerazione, il teatro pare essere marginalizzato. Si tratta di un medium millenario, in qualche modo fuori dal tempo, eppure proprio questa sua inattualità costituisce forse la maggiore risorsa di cui disponiamo. Già negli anni '70 Barthes diceva che nella società rimanevano soltanto due esperienze non mediate: il teatro e lo stadio. Fra attori e pubblico esiste una "rituale compresenza", che spesso diamo per scontata ma che è

potentissima poiché ci consente di sentire una vibrazione collettiva. In più c'è la componente dell'ignoto, che oramai è preservata in pochissimi ambiti. Molto più che con il cinema o le serie tv, chi sceglie di andare a vedere del teatro contemporaneo davvero non sa cosa aspettarsi un secondo prima di entrare in sala. In questo senso si dice che il teatro comporta un rischio, perché uno spettacolo riuscito ci cambia come persone. Allo stesso modo in cui si assiste a fenomeni di "ritorno alla terra", per recuperare un rapporto più diretto con la natura, possiamo forse augurarci una sorta di "ritorno al teatro"».

E nello specifico dello spettacolo?

«Il processo evolutivo umano va nella direzione dell'ibridazione biomeccanica. Lo spettacolo in un certo senso mostra come l'attenzione possa essere qual-

cosa di ancora "umano", che possiamo ancora controllare. Sul palco c'è un discorso generale portato avanti dal protagonista, attorno al quale costruiamo un meccanismo che lascia allo spettatore la scelta su quali scene sviluppare o meno a lato della vicenda principale. Si sottolinea dunque come la nostra "scelta di attenzione", seppur presa individualmente, abbia delle ricadute di condizionamento collettive.

Ecco, credo che per raccogliere le sfide della "grande trasformazione" in cui siamo immersi il teatro debba escogitare dei "dispositivi" che pongano il pubblico come motore della drammaturgia. La sfida per il futuro è che lo spettatore esca dalla dimensione "voyeuristica" del teatro borghese per entrare in una condizione "amletica", di dubbio e interrogazione costanti».

Progetto Bagno
 Millimetri by Archea Associati: mobili, lavabi, vasca e rubinetteria Itlas.

Pavimento in legno Itlas,
 collezione la Quadreria i Grandi Classici,
 Rovere finitura natura.

AD: Studio Malisan / Image: Nudesinstudio

ITLAS STORE MODENA
 Via Emilia Est 999
 T. 059 978 4716 modena@itlas.it
 website: itlas.com

ITLAS
 PAVIMENTI IN LEGNO

OGGI ore 18.45
CUOCOLO BOSETTI
IRAA THEATRE
ROBERTA FA UNA PASSEGGIATA (THE WALK)
 Piazza Maggiore - Bologna

Vie FESTIVAL 2017

OGGI ore 21.00
SOTTERRANEO
OVERLOAD
 Teatro delle Passioni
 Modena

Testi a cura di Altre Velocità



ALLO STORCHI E A CARPI

Una domenica tra poesie del corpo e della voce

Oggi si conclude la tredicesima edizione di Vie Festival, e nel consigliarvi di andare a teatro per arricchire la vostra domenica vi proponiamo due brevi ritratti: il regista Levan Tsuladze, tra i maggiori esponenti del teatro georgiano, dopo la proficua collaborazione con ERT degli anni passati (le produzioni "Memorie di un pazzo" e "La tartaruga") torna a Modena con "Begalut - In esilio".

Lo spettacolo, in scena oggi al Teatro Storchi alle ore 15.30, è tratto dai romanzi di Sholem Aleichem, scrittore statunitense di origine ebraico-ucraina, autore di novelle e racconti umoristici in lingua yiddish e del georgiano Guram Batiashvili, romanziere e drammaturgo contemporaneo. A differenza delle precedenti produzioni non ci saranno italiani nel cast, la messa in scena è infatti priva di testo e procede attraverso azioni e coreografie, gesti, musiche e sonorità tipiche



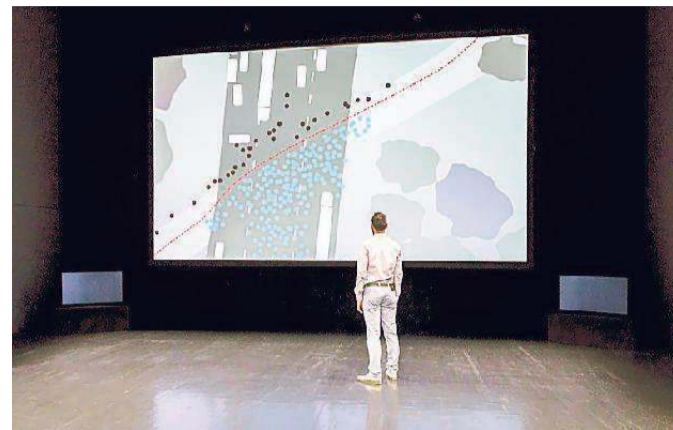
"Begalut - In esilio"

della tradizione ebraica. Sono i corpi degli attori a parlare, con una vocalità fisica e gestuale tesa a indagare il rapporto tra disperazione e speranza. Il regista porta in scena il tema dell'identità attraverso la storia di due famiglie in cui tragico e ironico si mescolano irrimediabilmente.

Il secondo appuntamento è con il regista Cesare Ronconi fondatore, insieme alla poetessa Mariangela Gualtieri, del Teatro Valdoca, punta di diamante della ricerca teatrale italiana. La compagnia presenta

un lavoro nato da una residenza artistica in cui si è approfondita una questione già cara al Teatro Valdoca: la poesia del corpo e della voce. "Giuramenti", in scena oggi al Teatro Comunale di Carpi alle ore 18.30, dipinge un affresco corale formato da corpi, canti rituali e versi poetici. I testi, che Gualtieri scrive appositamente per gli interpreti durante il corso dell'esperienza residenziale presso L'Arboreto-Teatro Dimora di Mondaino, favoriscono la nascita spontanea di una partitura scenica. Alla base di tutto c'è il corpo vivo dei giovani attori in scena e il loro fondere voce e fisicità in un'esperienza comunitaria capace di evocare, per la durata dello spettacolo, l'unione e l'accordatura profonda del coro greco. I performer si sporciano, si mascherano, si celano e si svelano, spazzando via la calma apparente della nostra generazione.

Marzio Badali



"TALOS" del coreografo Arkadi Zaidés

LA RECENSIONE/1

"TALOS" di Arkadi Zaidés: certi che non fosse performance?

Una serata particolare quella di ieri a Vie con "TALOS" di Arkadi Zaidés, performance ospitata al MAST di Bologna. Il coreografo si posiziona al centro del palco e introduce le immagini proiettate alle sue spalle. Si tratta di video stilizzati che simulano i controlli attuali alle frontiere: pallini blu per i migranti, neri per le guardie e i cancelli meccanici. Zaidés poi ci parla di TALOS, un progetto dell'UE testato e mai attivato, che sostituirebbe le

guardie umane con dei robot. Sorprende la loro vicinanza alla camminata umana, quella che il coreografo esegue sul palco mentre ci illustra le capacità delle macchine. Sullo schermo riprese reali, dall'alto, di profughi alle frontiere, integrate con la video-simulazione del nuovo sistema. Applausi. Ci alziamo confusi, l'aspettativa era una performance. Ma siamo sicuri che non lo fosse?

Ilaria Cecchinato

VIE FESTIVAL

Il programma di oggi

KASIA TÒRZ

Elementare (seminario)

MAMbo, Bologna

dalle 10.30 alle 14.30

LEVAN TSULADZE

Begalut - In esilio (2 h 05')

Teatro Storchi, Modena

ore 15.30

TEATRO VALDOCA

Giuramenti (1 h 30')

Teatro Comunale, Carpi

ore 18.30

CUOCOLO BOSETTI / IRAA

THEATRE

The Walk (1 h 15')

Piazza Maggiore, Bologna

ore 18.45

SOTTERRANEO

Overload (1 h 10')

Teatro delle Passioni, Modena

ore 21.00

LA RECENSIONE/2

Sul "Kamyon" di De Cock l'empatia non è riuscita a salire

Se mettessimo il teatro su due ruote, trascinassimo gli spettatori dentro il rimorchio di un camion e offrissimo loro delle panchine di legno invece che una poltrona, sarebbe sufficiente per trasportarli in un'altra dimensione? Michael De Cock, con il suo spettacolo "Kamyon" tenta così di proporre un'esperienza sul tema dell'emigrazione. Lo spettacolo inizia con un traghettatore, stile donna baffuta circense che, con fare aggressivo e grossolano, esorta gli spettatori a salire sul camion. Compare l'attrice cui, nonostante i suoi 35 anni, vengono fatti vestire i panni di una ragazzina in fuga dalla guerra con sua madre. Tutto è immaginato dalla giova-

ne come un viaggio nello spazio dove il camion è un'astronave e lei un'astronauta che procede alla ricerca di nuovi mondi. Queste visioni sono interrotte da attimi di ritorno al presente, al camion in cui viaggiano anche i ricordi di scuole demolite, bombe e il dolore di dover scegliere cosa portare con sé senza che nessun rimorchio possa mai contenerlo. All'urgenza del tema e ai nobili obiettivi del regista è da contrapporre l'esilità del risultato, in cui l'empatia necessaria viene appena stimolata e le scelte registiche sono a malapena sufficienti ad evocare una dimensione lontana per noi nati nella parte fortunata d'Europa.

Ornella Giua

LA RECENSIONE/3

Un perturbante senso dell'amicizia

Spettacolo da Elena Ferrante con Chiara Lagani e Fiorenza Menni

Due corpi vestiti di bianco, la scena avvolta nel buio, i giochi di luce e ombre che si dilatano nel telo nero della scenografia: ecco "Da parte loro nessuna domanda imbarazzante" di Fanny&Alexander e Ateliers, la storia delle piccole Lenù e Lila, interpretate da Chiara Lagani e Fiorenza Menni. Lo spettacolo racconta parte del romanzo "L'amica geniale" della Ferrante ed è proprio con la fedele riproposizione delle sue prime pagine che si apre la scena. Da un lato, ci si focalizza sull'amicizia morbosa e a volte violenta delle due, dall'altro sulle loro bambole che poi verranno gettate in uno scantinato.

Queste, da oggetto d'interesse diventano soggetti interpretati dalle stesse attrici stavolta in abiti neri. L'elemento delle bambole, in sintonia con "L'uomo della Sabbia" di Hoffmann e con l'analisi che ne fece Freud ne "Il perturbante", porta con sé una regressione psicologica che risveglia incubi infantili e ci catapulta in una dimensione inquietante e densa di paura. In ripresa del concetto di "smarginatura" della Ferrante, le parole delle attrici si sovrappongono in un gioco di incastri che segue la tecnica dell'eterodirezione, per cui il testo attraverso l'attore come se questo fosse un'antenna, una superfi-

cie sensibile. I gesti che animano lo spettacolo, frutto di un intenso lavoro tecnico, diventano un loop fisico geometrico e tormentoso che distoglie l'attenzione dal testo, pur in un approfondito dialogo tra parole e corpo, che resta il vero protagonista. I movimenti sono codificati in maniera "architettónica" al punto da oscurare la leggibilità delle intenzioni artistiche. D'altra parte, la parola martellante e in certi momenti ipnotica dà vita a un rito macabro e ci riporta, soprattutto quando si fa rima, a un universo infantile ma non per questo nostalgico.

Sofia Longhini

607 GLOS

GLOBAL SERVICE
 COOPERATIVA DI SERVIZI

LAVORIAMO IN TUTTA LA REGIONE EMILIA ROMAGNA

• PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI • FACCHINAGGIO
• DERATIZZAZIONE • MANUTENZIONE VERDE ECC...

Via XXV Luglio - CAMPOGALLIANO (MO) - Tel. 059 8860220 - Fax 059 8860222 info@globalservice.cc www.globalservice.cc